

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'EBA NEL GIORNO IN CUI VENGONO PUBBLICATI GLI ESITI DEGLI STRESS TEST

Enria: oggi esame per le banche più fragili

Per gli istituti italiani focus su npl e redditività. A Milano la sede dell'authority? Ne abbiamo parlato

(Antetomaso a pagina 2)

OGGI L'ESITO DEGLI STRESS TEST PARLA ENRIA (EBA). IN ITALIA FOCUS SU NPL E REDDITIVITÀ

Un esame per le banche più fragili

Le prove saranno un input per i supervisori, dice il capo dell'authority. Quest'anno gli istituti partono da livelli di capitale più alti. L'autorità via da Londra? Abbiamo parlato con Milano, Amsterdam e Vienna

DI ANGELA ANTE TOMASO

Oggi alle 22 saranno pubblicati gli esiti degli stress test dell'Eba. *Class Cnbc* ha intervistato il presidente dell'autorità bancaria europea Andrea Enria.

Domanda. Gli stress test 2016 in che cosa si differenziano dalle edizioni precedenti?

Risposta. Negli esercizi precedenti lo scopo era la ricapitalizzazione. La valutazione dell'autorità di vigilanza, condivisa dai mercati, era che il sistema bancario europeo fosse sottocapitalizzato e quindi l'obiettivo, poi raggiunto, era il rafforzamento della posizione patrimoniale delle banche. Quest'anno partiamo da un livello di capital ratio del 13,2% (200 punti base sopra il 2014 e 400 punti base sopra il 2011, il primo stress test, ndr). Quindi l'obiettivo ora è valutare le aree di fragilità nel sistema e dare un input nelle valutazioni delle autorità di vigilanza. È più legato ai processi di pianificazione patrimoniale a medio termine, molto simile a quanto si è visto negli Usa.

D. L'obiettivo è dunque far emergere le difficoltà delle banche?

R. No, è un input nella valutazione delle autorità competenti. Per esempio, una delle innovazioni è l'assenza di una soglia pass/fail. Non vuol dire che le autorità che identificheranno particolari aree di fragilità non possano richiedere azioni patrimoniali da parte delle banche, ma neppure che quelle sopra la soglia siano promosse. Quindi tutte saranno sottoposte a scrutinio e starà all'autorità di vigilanza valutare se i piani patrimoniali a medio e lungo termine sono adeguati a sostenere anche una situazione di stress.

D. Le novità sulla staticità/dinamicità hanno incontrato critiche. Si esamina una situazione di emergenza o un quadro macro più generale?

R. Le banche hanno criticato l'ipotesi di bilancio statico in quanto molto severa e restrittiva, ma è l'unica che possa consentire una comparabilità dei risultati. Se consentissimo a ogni banca di intraprendere azioni di management per rispondere allo stress sarebbe molto complicato assicurare la coerenza dei risultati finali. Tali azioni saranno tenute in considerazione dall'autorità di vigilanza; in questi termini si tratta di un input nel processo di valutazione. Se le autorità già sanno che determinate banche sono impegnate nella dismissione di attività o nel ridimensionamento di alcune aree di business potranno tenerne conto nell'utilizzo dei risultati dello stress test.

D. Rispetto agli anni scorsi le banche europee sono veramente più solide o permangono dei punti oscuri?

R. Con una crisi dell'entità di quella che abbiamo appena attraversato i passi fondamentali per riparare i bilanci delle banche sono tre. Primo; la ricapitalizzazione, osservata nel primo esame del 2011 e che possiamo dire ora in linea con le banche statunitensi. Il secondo passaggio è l'identificazione dei problemi all'interno dei bilanci per determinare la qualità degli attivi; è stata la materia del 2014 con l'Aqr e il comprehensive assessment della Bce e anche questa è stata completata. Il terzo è la pulizia dei bilanci: liberarsi delle attività deteriorate e ricostituire la capacità di erogare prestito. Nel nostro rapporto pubblicato la settimana scorsa diamo conto di oltre mille miliardi di

npl nelle banche europee molto concentrati geograficamente, in banche medio-piccole e con un'esposizione a pmi. L'azione che le autorità competenti stanno portando avanti dovrà essere equilibrata, ma decisa.

D. A proposito di npl, i timori sulle banche italiane sono fondati?

R. Gli sforzi notevoli a rafforzamento della posizione patrimoniale delle banche italiane vanno riconosciuti. Il periodo di recessione è stato molto lungo. Adottando il punto di vista dei mercati, che hanno cercato di individuare aree di debolezza, soprattutto dopo il referendum e la turbolenza che ne è seguita e in una situazione di tassi molto bassi, la redditività bancaria è stato il primo punto debole individuato. Le banche italiane hanno una redditività inferiore alla media europea e l'aspetto che la fa calare e impedisce facili recuperi è la qualità degli attivi. Più rapidamente si riuscirà a ovviare a questo problema, più rapidamente i mercati rivaluteranno la situazione delle banche.

D. Il tasso di crediti deteriorati in Italia è molto più alto che nel resto d'Europa, mentre il roe medio è più basso.

R. In Europa il tasso medio degli npl è al 5-7%, ossia il triplo che in Usa o Giappone, mentre in Italia è al 16,7%. E la situazione è più delicata in relazione a banche piccole e medie e all'esposizione alle pmi. Nelle



banche europee il roe non è soddisfacente; la media è intorno al 5%, ben al di sotto del cost on equity, che è all'8-9%. Il roe sta migliorando e il coe sta calando in forza della maggiore solidità patrimoniale, però permane questa forbice e le banche italiane sono al di sotto della media europea, ossia al 3,7%.

D. Negli anni della crisi molte banche europee hanno ricevuto aiuti, mentre l'Italia ha scelto di andare avanti autonomamente. È stato un errore?

R. L'errore è stato europeo. La forza del processo di aggiustamento negli Usa è stata la concentrazione nella fase iniziale: un bilancio federale molto rilevante è stato utilizzato per ricapitalizzare le banche, seguito da una rapida dismissione delle attività non performing. Quindi le banche hanno recuperato la capacità di credito e rimborsato rapidamente gli aiuti ricevuti dallo Stato. In Europa innanzitutto non abbiamo accettato di fare un pooling di risorse a livello europeo e il processo è avvenuto in una maniera più scadenzata nel tempo, richiedendo una maggiore iniezione di capitale privato. Detto questo, da un punto di vista di solidità patrimoniale, attualmente la situazione è soddisfacente.

D. Le scelte dure di Bernanke e Paulson negli Usa sarebbero state percorribili in Europa?

R. La differenza principale è che negli Stati Uniti sono uscite dal mercato 550 banche, in Europa solo 40-50. Non è stata eliminata la capacità in eccesso ed è per questo che ci trasciniamo un problema di bassa redditività e di qualità degli attivi.

D. È necessario un consolidamento tra le banche europee?

R. Anche mediante l'utilizzo di budget europeo negli anni passati si è sempre trattato di un aiuto erogato allo Stato membro, che ha gestito il processo di ristrutturazione. Avrei preferito una maggiore integrazione a livello

comunitario e un consolidamento crossborder. Non ci siamo ancora arrivati, ma con l'unione bancaria è stato un cambiamento di prospettiva notevole.

D. Negli stress test avete preso in considerazione uno scenario Brexit?

R. Sarebbe stato istituzionalmente scorretto. Le autorità di vigilanza hanno ovviamente chiesto alle banche di prepararsi all'accresciuta volatilità che avrebbe potuto comportare il referendum. Dopo il risultato abbiamo confrontato il nostro scenario avverso con le previsioni degli analisti e il nostro resta più severo delle revisioni al ribasso. Guardando l'area euro abbiamo una deviazione dalla previsione del 7,1% sui tre anni e le previsioni di Goldman Sachs e Fitch vedono una revisione al ribasso dello 0,5%; per la Gran Bretagna del 2,3%, mentre nel nostro scenario siamo al 6,8% di deviazione dalla baseline.

D. Tra le implicazioni della Brexit c'è anche il possibile trasloco di alcune istituzioni. L'Eba sta pensando di trasferirsi a Milano?

R. La sede dell'Eba è iscritta nella regolamentazione fondativa, quindi la decisione spetterà al Consiglio e al Parlamento europei su proposta della Commissione. Evidentemente essendo un'agenzia europea non potremmo restare in un Paese non più parte dell'Ue. Pertanto dovremmo muoverci da Londra e abbiamo effettivamente avuto contatti con il sindaco Sala, ma anche con Amsterdam e Vienna. Per noi è importante che la decisione sia presa con relativa rapidità perché cominciamo ad avere difficoltà nel reclutamento del nuovo staff e nel mantenimento di quello attuale. Spero che le istituzioni comunitarie si pronuncino velocemente. (riproduzione riservata)